

Defibrillatori & sport attestato europeo per “Progetto Vita”



Luca Rossi e Alessandro Capucci allo stand della rivista inglese Heart

Premio della stampa per il miglior articolo sulle terapie contro l'arresto cardiaco

PARIGI

● Progetto Vita con il suo filone “sportivo” ha ottenuto un importante riconoscimento europeo, l'Heart Best Paper Award for 2018. L'articolo scientifico pubblicato sulla prestigiosa rivista inglese “Heart” che documenta l'efficacia dei defibrillatori posizionati in impianti sportivi, ha ottenuto il secondo riconoscimento su dieci articoli selezionati fra tanti come miglior pubblicazione 2018/2019 sul tema della terapia per l'arresto cardiaco, grazie al voto di Associate Editors e la scelta del British Cardiovascular Society. L'attestato è stato consegnato ieri a Parigi al fondatore, venti anni fa, di Progetto Vita, il professor Alessandro Capucci, affiancato dal dottor Luca Rossi, nella capitale francese è in corso infatti la riunione dell'European Society of Cardiology.

I numeri parlano chiaro: il 93 per cento delle persone che hanno avuto arresto cardiaco in strutture in cui era presente il defibrillatore automatico si sono salvate. Nelle strutture dove non esiste il defibrillatore si salva solo l'8 per cento. Capucci, oggi direttore della Clinica di Cardiologia dell'Università Politecnica delle Marche, Ospedale Torrette di Ancona, ha da tempo consegnato il testimone al team

piacentino. Prima firma dell'articolo è quella della dottoressa Daniela Aschieri, referente piacentina del progetto, ma ci sono anche i dottori Luca Rossi, Diego Penela, Lucia Torretta, Anna Chiara Vermi e Giulia Losi. Il lavoro, che si intitola “Outcomes after sudden cardiac arrest in sports centre with and without on-site external defibrillators” è il risultato di 15 anni di studio e di casistica dei casi di arresto cardiaco avvenuti a Piacenza nei centri sportivi. E quello che appariva come un progetto sperimentale «fuori dagli schemi partito con soli 21 defibrillatori - spiega Aschieri - oggi riceve un importante attestato per una metodica riconosciuta scientificamente». «Senza il defibrillatore, in attesa dell'ambulanza, su 11 persone che hanno avuto un arresto cardiaco mentre giocavano o si stavano allenando, purtroppo solo una si è salvata - ha spiegato Capucci - Nei centri in cui esisteva il defibrillatore, su 15 casi di arresto cardiaco, solo un paziente è deceduto». Risultati eclatanti, serviti per far approvare la legge (unica legge votata all'unanimità dall'attuale Parlamento e in attesa di essere approvata al Senato) che sancisce l'utilità di avere a portata di mano il defibrillatore.

Aschieri, da parte sua, sottolinea come lo studio fosse stato già selezionato dalla stampa al congresso europeo di Barcellona lo scorso anno, da abstract si è poi evoluto in un articolo strutturato. **rc**